

di Antonio
Troise



Nasce la Starlink europea Sfida a Musk e agli Stati Uniti Ma l'Italia (per ora) non c'è

Quattro big delle telecomunicazioni hanno firmato un accordo preliminare
L'economista Rossi: «Direzione giusta». Il presidente di I-Com: «Era ora»



Elon Musk, il fondatore di SpaceX, la società che possiede Starlink

L'Europa prova a sfidare Elon Musk per conquistare la nuova frontiera delle telecomunicazioni, ma l'Italia, almeno per il momento, resta fuori dalla partita. Deutsche Telekom, Orange, Telefónica e Vodafone hanno firmato un accordo preliminare per sviluppare un'alternativa europea a Starlink, il colosso americano che domina il mercato delle comunicazioni satellitari. Un'iniziativa che ha già provocato la reazione di Washington, preoccupata per le possibili conseguenze sugli interessi delle aziende statunitensi. Ma è proprio questa reazione, secondo Nicola Rossi, economista ed ex presidente di Tim, a rappresentare un segnale incoraggiante. «Dalla reazione americana direi che l'accordo va nella direzione giusta. Sono convinto - dice a Qn - che l'Europa possa ancora creare un campione da opporre a Musk». Una valutazione che mette in evidenza la posta in gioco: non soltanto la conquista di un nuovo mercato, ma la possibilità per l'Unione europea di recuperare autonomia tecnologica in un settore strategico. Quanto all'assenza italiana, Rossi non nasconde il suo auspicio: «Mi auguro solo che Tim si aggiunga al più presto».

Un giudizio positivo arriva anche da Stefano da Empoli, presidente dell'Istituto per la Competitività

(I-Com). «Finalmente l'Europa si sta svegliando. L'iniziativa risponde a due esigenze fondamentali: rafforzare l'autonomia strategica europea su servizi importanti e raggiungere una dimensione continentale, evitando le frammentazioni nazionali».

Ma c'è anche un altro aspetto: «Il progetto può creare una domanda per una costellazione satellitare europea. Oggi Starlink gode di una posizione di quasi monopolio e l'ingresso di un concorrente europeo sarebbe positivo. Naturalmente bisognerà tro-

vare una soluzione industriale e tecnologica realmente in grado di competere con Musk». Da Empoli sottolinea anche un altro aspetto: gli operatori europei non gestirebbero direttamente la parte spaziale, per la quale sono alla ricerca di un partner, ma le frequenze che vengono dallo spazio. Il servizio sarà inoltre aperto anche ad altri operatori. Insomma, ci sarebbe spazio anche per la Tim anche se, al momento, chiosa Da Empoli, l'ex monopolista italiano ha un perimetro di attività molto più contenuto rispetto

agli altri operatori.

Il progetto ha però aperto un nuovo fronte nello scontro commerciale e tecnologico fra Stati Uniti e Unione europea. Bruxelles sta valutando di riservare parte delle frequenze satellitari agli operatori europei, una scelta che rischierebbe di penalizzare aziende americane come SpaceX, ViaSat ed EchoStar. L'ambasciatore statunitense presso l'Unione europea, Andrew Puzder, ha avvertito che «misure discriminatorie potrebbero provocare pesanti ritorsioni». Washington considera

la proposta un ostacolo alla concorrenza, mentre Bruxelles la difende come uno strumento per garantire maggiore autonomia strategica. SpaceX sostiene inoltre che limitare l'accesso alle frequenze potrebbe danneggiare la connettività in aree critiche, compresa l'Ucraina, dove Starlink svolge un ruolo essenziale nelle comunicazioni.

La sfida si apre mentre cresce il rischio di una militarizzazione dello spazio. Nei giorni scorsi il satellite militare russo Kosmos 2612 ha effettuato manovre ravvicinate nei pressi di ICEYE-X36, un satellite commerciale utilizzato per l'osservazione della Terra e i cui servizi sono impiegati anche dall'Ucraina. Non risulta un attacco fisico, ma gli analisti considerano l'episodio una dimostrazione della capacità di Mosca di minacciare le infrastrutture spaziali occidentali. C'è, infine, da segnalare che mentre l'Europa cerca di ridurre la dipendenza tecnologica dagli Stati Uniti, un importante operatore italiano ha scelto proprio Musk come partner. Il 16 luglio Fastweb+Vodafone, controllata dalla svizzera Swisscom, ha annunciato un accordo con Starlink per sperimentare nell'Appennino la connessione diretta fra satelliti e normali smartphone. Una collaborazione che punta a migliorare rapidamente la copertura nelle aree isolate, ma che segue una strada diversa da quella dell'autonomia europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

